



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

Anno IX - 22/11/2013

A cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE** [Registrati](#)

Sommario

- .
CORRIERE DELLA SERA venerdì 22 novembre 2013
Bpm, ecco i signori delle deleghe dietro la sfida tra ex ministri Da Giarda la lista «per la cooperativa».
- .
CORRIERE DELLA SERA venerdì 22 novembre 2013
Bpm, ecco i signori delle deleghe dietro la sfida tra ex ministri Da Giarda la lista «per la cooperativa».
- .
MF-MILANO FINANZA venerdì 22 novembre 2013
Bpm, ecco la lista dei professori - Numerose new entry e qualche conferma a partire dagli ex consiglieri Paoloni e Priori, che corrono per la vicepresidenza. Coppini ha declinato l'invito. Sindacati interni ancora divisi sul da farsi
- .
IL MESSAGGERO/ su tutte le edizioni - venerdì 22 novembre 2013
Bpm, la squadra di Giarda – Oggi la formazione di Dini
- .
IL SOLE 24 ORE venerdì 22 novembre 2013
Bpm, Giarda schiera la lista per il board - Le linee guida attese per oggi: al centro il mantenimento del modello cooperativo IL PROGETTO Giro di incontri con rappresentanti sindacali Attesi forse già in giornata i nomi dello schieramento avversario capeggiato da Dini
- .
LA STAMPA venerdì 22 novembre 2013
Bpm, Giarda lancia la sua lista anti-Spa
- .
LA REPUBBLICA venerdì 22 novembre 2013
Nella lista undici nomi di professori e tecnici tra cui Boitani, Busani, Gottardi, Montanari, Omati, Siracusano, Vitali - Pronta la squadra di Giarda per il consiglio Bpm
- .
IL SOLE 24 ORE venerdì 22 novembre 2013
Abi-sindacati, si torna a trattare - Il Fondo di solidarietà è a rischio senza un accordo tra le parti LA MEDIAZIONE POLITICA Ieri incontro tra le sette sigle e Damiano, presidente della Commissione Lavoro della Camera, che presto vedrà anche le imprese I DUE FRONTI Già chiesti i permessi per la manifestazione di dicembre a Piazza Affari I banchieri compatti: mandato pieno a Micheli
- .
ASCA 21 novembre 2013 | Ora 12:27
Fonspa: Devastante Impatto Sociale Piano Impresa



.C.

Return

Articoli

CORRIERE DELLA SERA venerdì 22 novembre 2013

Bpm, ecco i signori delle deleghe dietro la sfida tra ex ministri Da Giarda la lista «per la cooperativa».[Vai al testuale](#)

Corriere della Sera Venerdì 22 Novembre 2013

Piazza Meda

I sindacati interni su fronti opposti e il ritorno degli «Amici». Il ruolo del fiscalista Ezio Maria Simonelli

Bpm, ecco i signori delle deleghe dietro la sfida tra ex ministri

Da Giarda la lista «per la cooperativa». Le mosse di Dini

Adesso sono tornati i sorrisi. La paura che le cose potessero cambiare è passata e c'è la voglia di mettere tra parentesi la gestione di Andrea Bonomi nell'ultracentenaria storia della Banca Popolare di Milano. Una sorta di interregno, che ha traghettato la cooperativa verso lidi più sicuri, grazie all'opera di Piero Montani, per riconsegnarlo ora al suo, non sempre glorioso, passato. La sensazione è che non sia cambiato nulla negli equilibri «politici» di Piazza Meda, ancora saldamente governata dai sindacati interni e da una ventina di uomini che a suon di deleghe sono in grado di decidere l'esito delle assemblee, pur avendo meno dell'1%. Il bello della cooperativa dove tutti contano allo stesso modo. L'allineamento delle sigle sindacali sulla candidatura di Dino Piero Giarda alla presidenza di Bpm, comunque la si voglia interpretare, evidenzia chiaramente quanto il consenso di Uilca, Fisac, Fiba e Fabi sia decisivo per accedere ai piani alti di Piazza Meda. Almeno quanto quello dell'Assopensionati, gli ex dipendenti.

La lista Giarda

L'ex ministro aveva promesso una lista

134

milioni l'utile Bpm. Ma i crediti deteriorati sono quasi 5 miliardi (+18%)

di alto spessore e ha mantenuto la parola. Ci sono accademici come Andrea Boitani, Angelo Busani, Donata Gottardi (ex deputata europea per il Pd) e l'ex direttore di Borsa Italiana, Bruno Sicrasano. Ma anche nomi, altrettanto autorevoli, che in Bpm ci sono già: Marcello Priori e Mauro Paoloni, che siedono attualmente nel consiglio di sorveglianza (dimissionario) rispettivamente in quota Fisac e Fabi in-

dicati per la vicepresidenza, o Alberto Balestreri presidente del comitato per i controlli interni. Sono i numeri due, tre e quattro della lista, in cui all'ultimo non è entrato l'ex commissario Consob Salvatore Bragantini. La lista unica può trarre in inganno chi non conosce la complessa geografia del potere in Bpm, dove a contare sono soprattutto i sindacati interni che, tranne rare eccezioni, con quelli nazionali raramente fanno asse. E, invece, quella «interna», la sponda su cui starebbero lavorando il finanziere Raffaele Mincione e il suo capolista Lamberto Dini, l'«altro» ex ministro, per scalzare Giarda o, alla peggio, costringere la transizione.

Anche Bonomi se li era fatti alleati per sconfiggere Matteo Arpe in una battaglia che per la prima volta aveva visto le sigle interne su fronti opposti. Allora si chiamavano Amici della Bipiemme e per anni sono stati il governo ombra di Piazza Me-

Chi conta in assemblea**Ezio Maria Simonelli**
ex consigliere della banca di Piazza Meda**Lamberto Dini**
ex premier nella lista di Raffaele Mincione**Piero Giarda**
L'ex ministro ha il sostegno dei sindacati**Lando Maria Sileoni**
è a capo della Fabi, il sindacato dei bancari

da. Decidevano tutto: carriere, promozioni, bonus, nomine e privilegi e, soprattutto, manovravano il consiglio. Per questo, e per altre «intrusioni» sono stati indagati dalla Procura, sanzionati dalla Consob e dalla Banca d'Italia. Ora, dice qualcuno, sono pronti a riprendersi i posti chiave.

Il sistema delle deleghe

Quella di Bonomi e Montani era però solo un'alleanza «funzionale». Una volta entrati in Bpm, i due manager hanno dato una spallata a Enzo Chiesa, il direttore generale garante degli equilibri interni, iniziando con il depotenziamento che ha avuto il culmine con l'uscita, per raggiunti limiti di età, di alcuni dei capi storici come Osvaldo Tettamanzi e Vanni Caramaschi della Uilca, o Gianfranco Modica della Fiba. Usciti per modo di dire: sia Tettamanzi sia Caramaschi hanno avuto dal loro sindacato un incarico da delegati, idem Modica. Ma quella di Bonomi e Montani è stata un'illusione. Ad aprile, quando l'assemblea è stata chiamata a

deliberare l'introduzione del voto da casa, una leva formidabile per spezzare il dominio degli ex Amici e dar loro il ben-servito, trasformando la cooperativa in una spa, Bonomi si è trovato davanti a un muro e la proposta è stata respinta con il 98,06% dei voti. Era l'inizio. L'epilogo è arrivato due settimane fa quando, in seguito all'uscita di Montani, il consiglio di sorveglianza ha deciso a sorpresa di «suscidarsi», chiedendo al consiglio di gestione dimissionario di convocare l'assemblea per la revoca e aprendo così la una nuova tornata elettorale. La campagna per l'assemblea del 21 dicembre e la relativa raccolta deleghe viene seguita da vicino tanto dentro quanto fuori Piazza Me-

«Governo ombra»

Gli «Amici della Bpm» sono stati il governo ombra della banca. Poi sono stati sanzionati da Consob e Banca d'Italia

da. La Uilca conta 2.100 iscritti ed è una forza decisiva, che in parte segue ancora i vecchi indirizzi ma è divisa in correnti: Daniele Ginese ne è uno dei principali animatori. Poi c'è l'Assopensionati guidata da Edoardo Dorenti ed Elio Canovi con 800 iscritti e il privilegio di poter raccogliere 5 deleghe ciascuno (i soci e i dipendenti soci possono portare solo quelle dei figli minori). Nella Fiba gli uomini forti sono Rizziero Breviglieri e Roberto Alba che di iscritti ne hanno 1.100, come la Fisac dove però i leader, Gioacchino Baturi e Gaetano di Meo, risultano allineati alle segreterie nazionali. Stesso discorso per la Fabi guidata da Roberto Garagiola e da Mauro Scarin, uno dei capi storici del sindacato autonomo.

pendenti soci possono portare solo quelle dei figli minori). Nella Fiba gli uomini forti sono Rizziero Breviglieri e Roberto Alba che di iscritti ne hanno 1.100, come la Fisac dove però i leader, Gioacchino Baturi e Gaetano di Meo, risultano allineati alle segreterie nazionali. Stesso discorso per la Fabi guidata da Roberto Garagiola e da Mauro Scarin, uno dei capi storici del sindacato autonomo.

Il ruolo di Simonelli

Raccontano nei corridoi di Piazza Meda che Tettamanzi si sarebbe interessato in prima persona della sostituzione di Montani, «intervistando» alcuni dei candidati (tra cui l'ex di Banca Intesa Giuseppe Castagna), insieme a Daniele Ripamonti, ex responsabile del Comitato per la 231 di Bpm, ed Ezio Maria Simonelli, ex consigliere di Piazza Meda, da molti considerato un personaggio chiave. Il fiscalista è un nome noto a Milano, anche per la vicinanza al mondo Fininvest. Simonelli, qualcuno lo ricorderà, è anche finito all'onore delle cronache la scorsa estate nell'ambito della vicenda della espulsione della moglie e della figlia del dissidente kazako Mukhtar Ablyazov, avvenuta in coincidenza di una villeggiatura in Sardegna del presidente Nursultan Nazarbaev, ospite nella villa del fiscalista milanese. Nel suo studio ha eletto domicilio l'Associazione Amici da quando è stata messa in liquidazione. Dello scioglimento si sta occupando la socia Flavia Daulia Minutillo, che è anche consigliere dimissionario Bpm, entrata con l'ultimo rimpianto. In cui era stato assegnato un posto anche a Giacinto Sarubbi, sindaco di Lega Calcio, come Simonelli.

Adesso si attende la lista di Mincione per capire a chi andranno i voti degli ex Amici. La Uilca in verità si è schierata già con Giarda. Ma nessuno scommette oggi che da qui all'assemblea il proposito resterà immutato. Sono infatti ancora aperti i giochi, decisivi, per il consiglio di gestione. L'ex ministro ha chiesto la disponibilità a Carlo Salvatori, il quale non vorrebbe tuttavia schierarsi.

Federico De Rosa
@ESPRESSO.COM

Return



CORRIERE DELLA SERA venerdì 22 novembre 2013

Bpm, ecco i signori delle deleghe dietro la sfida tra ex ministri Da Giarda la lista «per la cooperativa».

Adesso sono tornati i sorrisi. La paura che le cose potessero cambiare è passata e c'è la voglia di mettere tra parentesi la gestione di Andrea Bonomi nell'ultracentenaria storia della Banca Popolare di Milano. Una sorta di interregno, che ha traghettato la cooperativa verso lidi più sicuri, grazie all'opera di Piero Montani, per riconsegnarlo ora al suo, non sempre glorioso, passato. La sensazione è che non sia cambiato nulla negli equilibri «politici» di Piazza Meda, ancora saldamente governata dai sindacati interni e da una ventina di uomini che a suon di deleghe sono in grado di decidere l'esito delle assemblee, pur avendo meno dell'1%. Il bello della cooperativa dove tutti contano allo stesso modo. L'allineamento delle sigle sindacali sulla candidatura di Dino Piero Giarda alla presidenza di Bpm, comunque la si voglia interpretare, evidenzia chiaramente quanto il consenso di Uilca, Fisac, Fiba e Fabi sia decisivo per accedere ai piani alti di Piazza Meda. Almeno quanto quello dell'Assopensionati, gli ex dipendenti.

La lista Giarda

L'ex ministro aveva promesso una lista di alto spessore e ha mantenuto la parola. Ci sono accademici come Andrea Boitani, Angelo Busani, Donata Gottardi (ex deputata europea per il Pd) e l'ex direttore di Borsa Italiana, Bruno Siracusano. Ma anche nomi, altrettanto autorevoli, che in Bpm ci sono già: Marcello Priori e Mauro Paoloni, che siedono attualmente nel consiglio di sorveglianza (dimissionario) rispettivamente in quota Fisac e Fabi indicati per la vicepresidenza, o Alberto Balestreri presidente del comitato per i controlli interni. Sono i numeri due, tre e quattro della lista, in cui all'ultimo non è entrato l'ex commissario Consob Salvatore Bragantini. La lista unica può trarre in inganno chi non conosce la complessa geografia del potere in Bpm, dove a contare sono soprattutto i sindacati interni che, tranne rare eccezioni, con quelli nazionali raramente fanno asse. È, invece, quella «interna», la sponda su cui starebbero lavorando il finanziere Raffaele Mincione e il suo capolista Lamberto Dini, l'«altro» ex ministro, per scalzare Giarda o, alla peggio, cogestire la transizione.

Anche Bonomi se li era fatti alleati per sconfiggere Matteo Arpe in una battaglia che per la prima volta aveva visto le sigle interne su fronti opposti. Allora si chiamavano Amici della Bipiemme e per anni sono stati il governo ombra di Piazza Meda. Decidevano tutto: carriere, promozioni, bonus, nomine e privilegi e, soprattutto, manovravano il consiglio. Per questo, e per altre «intromissioni» sono stati indagati dalla Procura, sanzionati dalla Consob e dalla Banca d'Italia. Ora, dice qualcuno, sono pronti a riprendersi i posti chiave.

Il sistema delle deleghe

Quella di Bonomi e Montani era però solo un'alleanza «funzionale». Una volta entrati in Bpm, i due manager hanno dato una spallata a Enzo Chiesa, il direttore generale garante degli equilibri interni, iniziando con il depotenziamento che ha avuto il culmine con l'uscita, per raggiunti limiti di età, di alcuni dei capi storici come Osvaldo Tettamanzi e Vanni Caramaschi della Uilca, o Gianfranco Modica della Fiba. Usciti per modo di dire: sia Tettamanzi sia Caramaschi hanno avuto dal loro sindacato un incarico da delegati, idem Modica. Ma quella di Bonomi e Montani è stata un'illusione. Ad aprile, quando l'assemblea è stata chiamata a deliberare l'introduzione del voto da casa, una leva formidabile per spezzare il dominio degli ex Amici e dar loro il benservito, trasformando la cooperativa in una spa, Bonomi si è trovato davanti a un muro e la proposta è stata respinta con il 98,06% dei voti. Era l'inizio. L'epilogo è arrivato due settimane fa quando, in seguito all'uscita di Montani, il consiglio di sorveglianza ha deciso a sorpresa di «suicidarsi», chiedendo al consiglio di gestione dimissionario di convocare l'assemblea per la revoca e aprendo così la una nuova tornata elettorale. La campagna per l'assemblea del 21 dicembre e la relativa raccolta deleghe viene seguita da vicino tanto dentro quanto fuori Piazza Meda. La Uilca conta 2.100 iscritti ed è una forza decisiva, che in



parte segue ancora i vecchi indirizzi ma è divisa in correnti: Daniele Ginese ne è uno dei principali animatori. Poi c'è l'Assopensionati guidata da Edoardo Dorenti ed Elio Canovi con 800 iscritti e il privilegio di poter raccogliere 5 deleghe ciascuno (i soci e i dipendenti soci possono portare solo quelle dei figli minori). Nella Fiba gli uomini forti sono Rizziero Breviglieri e Roberto Alba che di iscritti ne hanno 1.100, come la Fisac dove però i leader, Gioacchino Baturi e Gaetano di Meo, risultano allineati alle segreterie nazionali. Stesso discorso per la Fabi guidata da Roberto Garagiola e da Mauro Scarin, uno dei capi storici del sindacato autonomo.

Il ruolo di Simonelli

Raccontano nei corridoi di Piazza Meda che Tettamanzi si sarebbe interessato in prima persona della sostituzione di Montani, «intervistando» alcuni dei candidati (tra cui l'ex di Banca Intesa Giuseppe Castagna), insieme a Daniele Ripamonti, ex responsabile del Comitato per la 231 di Bpm, ed Ezio Maria Simonelli, ex consigliere di Piazza Meda, da molti considerato un personaggio chiave. Il fiscalista è un nome noto a Milano, anche per la vicinanza al mondo Fininvest. Simonelli, qualcuno lo ricorderà, è anche finito all'onore delle cronache la scorsa estate nell'ambito della vicenda della espulsione della moglie e della figlia del dissidente kazako Mukhtar Ablyazov, avvenuta in coincidenza di una villeggiatura in Sardegna del presidente Nursultan Nazarbaev, ospite nella villa del fiscalista milanese. Nel suo studio ha eletto domicilio l'Associazione Amici da quando è stata messa in liquidazione. Dello scioglimento si sta occupando la socia Flavia Daunia Minutillo, che è anche consigliere dimissionario Bpm, entrata con l'ultimo rimpasto. In cui era stato assegnato un posto anche a Giacinto Sarubbi, sindaco di Lega Calcio, come Simonelli.

Adesso si attende la lista di Mincione per capire a chi andranno i voti degli ex Amici. La Uilca in verità si è schierata già con Giarda. Ma nessuno scommette oggi che da qui all'assemblea il proposito resterà immutato. Sono infatti ancora aperti i giochi, decisivi, per il consiglio di gestione. L'ex ministro ha chiesto la disponibilità a Carlo Salvatori, il quale non vorrebbe tuttavia schierarsi. Federico De Rosa © RIPRODUZIONE RISERVATA

Return

MF-MILANO FINANZA venerdì 22 novembre 2013

Bpm, ecco la lista dei professori - Numerose new entry e qualche conferma a partire dagli ex consiglieri Paoloni e Priori, che corrono per la vicepresidenza. Coppini ha declinato l'invito. Sindacati interni ancora divisi sul da farsi

di Luca Gualtieri

Ci sono tanti nomi nuovi e qualche conferma nella squadra che Piero Giarda ha messo a punto per la Banca Popolare di Milano. Ieri, con qualche giorno di ritardo rispetto alla tabella di marcia iniziale, è stato alzato il velo sulla lista «Giarda per la cooperativa Bpm».

Come previsto l'elenco comprende molti docenti universitari come Andrea Boitani (Cattolica), Angelo Busani (Bocconi) e Fabio Fortuna (Luiss), mentre la normativa sulle quote ha favorito la candidatura di Donata Gottardi (Università degli Studi di Verona), Lucia Vitali e Claudia Bugno (dirigente del ministero dello Sviluppo Economico). Tra molti nomi nuovi ci sono state però tre conferme del precedente consiglio di sorveglianza di Bpm. Mauro Paoloni e Marcello Priori sono stati infatti candidati alla carica di vicepresidenti, mentre Alberto Balestreri potrebbe essere confermato nella carica di consigliere. Tra gli altri nomi in lista ci sono anche Giampietro Giuseppe Omati, Alberto Montanari e Bruno Siracusano (ex direttore generale della Borsa Italiana).

Siccome i posti in palio per la lista di maggioranza sono 11 su 17, Luca Montebugnoli, Claudia Bugno, Fabio Fortuna e Mario Signani potrebbero essere destinati a restare in panchina. Sarebbe invece sfumata la candidatura di Giuseppe Coppini, attuale presidente del cds, che ha preferito declinare l'invito per fare spazio a volti nuovi. Così come non è pervenuto l'ex commissario Consob Salvatore Bragantini che nei giorni scorsi



era dato come potenziale candidato in quota Giarda. Per il momento nulla è dato sapere sulla composizione del consiglio di gestione, che sarà probabilmente messo a punto solo dopo l'assemblea del 21 dicembre. In Piazza Meda circolano però i nomi di Dante Razzano e Davide Croff (attuale consigliere delegato ad interim dopo l'uscita di Piero Montani) come consiglieri e di Carlo Salvatori come presidente. Secondo fonti finanziarie, però, Salvatori potrebbe dare la sua disponibilità soltanto se l'incarico gli venisse offerto dall'intero corpo sociale e non da una sola fazione. Per la poltrona di consigliere delegato il favorito resta invece l'ex direttore generale di Intesa Sanpaolo, Giuseppe Castagna.

Tutto tace ancora sul fronte della lista avversaria, promossa da Raffaele Mincione e capitanata da Lamberto Dini. Ad esempio non è chiaro se la formazione sia riuscita a trovare una sponda all'interno di Bpm, dove la situazione resta ancora molto magmatica. Ieri sera alcuni ex esponenti di spicco dei dipendenti-soci e dei sindacati interni si sarebbero incontrati per definire la linea da tenere in assemblea, anche se per il momento non è uscito alcun orientamento definitivo. Certo è invece che i sindacati nazionali sono pronti a dare il pieno appoggio alla lista Giarda, in ragione dello «spessore umano e professionale dell'ex ministro, insieme alla certezza che resti sempre al di sopra delle parti e lontano da ogni tipo di influenza», ha spiegato la FABI in una nota. (riproduzione riservata)

Return

IL MESSAGGERO/ su tutte le edizioni - venerdì 22 novembre 2013

Bpm, la squadra di Giarda – Oggi la formazione di Dini

Il Messaggero Venerdì 22 novembre 2013

Bpm, la squadra di Giarda Oggi la formazione di Dini

► Per la vicepresidenza
l'ex ministro punta
su Paoloni e Priori

RINNOVI

MILANO Piero Giarda schiera la squadra anti-spa appoggiata dai sindacati nazionali che già gustano la vittoria. L'ex ministro ha presentato sotto il nome di Lista Giarda per la Cooperativa Bpm la rosa di candidati per l'assemblea del 21 dicembre chiamata a rinnovare i vertici della Popolare di Milano. Tra i candidati non figura Salvatore Bragantini che veniva dato per sicuro alla vigilia. Oggi la palla passa all'altro potenziale candidato, l'ex premier Lamberto Dini, che sta lavorando al fianco del finanziere italo-britannico, Raffaele Mincione, alla propria lista. Terza lista sarà quella dei soci non dipendenti di Piero Lonardi.

L'ex ministro per i rapporti con il Parlamento del governo Monti si è portato avanti, quindi,

nella corsa per la conquista della maggioranza del cds. Oltre al suo nome, indicato per la presidenza, vengono proposti come vicepresidenti Mauro Paoloni, docente a Roma Tre (già consigliere della Bpm) e Marcello Priori, con quest'ultimo che nella battaglia di due anni fa ne uscì sconfitto insieme a Matteo Arpe dagli Amici della Bipiemme che sostenevano il tandem Filippo Annunziata - Andrea Bonomi. Tra il quarto e l'undicesimo candidato vengono inserite poi le quote rosa: figurano nell'ordine Alberto Balestreri, Andrea Boitani, Angelo Busani, Donata Gottardi, Alberto Montanari, Giampaolo Giuseppe Omati, Bruno Siracusano e Lucia Vitali. Come da statuto, alla maggioranza andranno 11 dei 19 posti complessivi, inclusi quelli riservati al Credit Mutuel e alla Fondazione Cari Alessandria. «La FABI in coerenza con i principi del mantenimento della cooperativa e del rilancio dell'azienda, sostiene la lista Giarda» per il rinnovo del consiglio di sorveglianza della Bpm» dice una nota della sigla leader.



Return

IL SOLE 24 ORE venerdì 22 novembre 2013

Bpm, Giarda schiera la lista per il board - Le linee guida attese per oggi: al centro il mantenimento del modello cooperativo IL PROGETTO Giro di incontri con rappresentanti sindacali Attesi forse già in giornata i nomi dello schieramento avversario capeggiato da Dini

Luca Davi

Piero Giarda scende ufficialmente in campo con la sua formazione in vista dell'assemblea di Bpm, che si terrà il prossimo 21 dicembre. Con qualche giorno di anticipo rispetto alla scadenza naturale per la presentazione delle liste - fissata per lunedì 25 alle ore 17 -, l'ex ministro per i rapporti con il Parlamento del governo Monti, che è candidato alla presidenza del Consiglio di Sorveglianza di Piazza Meda, ha reso noti i nomi che comporranno la «Lista Giarda per la Cooperativa Bpm».

La rosa comprende tre nomi del Cds uscente: si tratta di Mauro Paoloni (in quota FABI, docente di economia aziendale a Roma Tre), il commercialista Marcello Priori (Uilca) - entrambi candidati per i posti di vicepresidenti - e di Alberto Balestreri, professionista candidato come consigliere in quota Fisac. Tutte le nuove entry sono invece le altre personalità scelte da Giarda, che ha curato personalmente la lista. Nel dettaglio, l'elenco è composto da: Andrea Boitani (docente di Economia politica alla Cattolica di Milano), il notaio milanese Angelo Busani, Donata Gottardi (ordinaria di diritto del lavoro alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Verona), Alberto Montanari (avvocato civilista milanese), Giampietro Giuseppe Omati (coordinatore delle attività di segreteria generale di Confartigianato), Bruno Siracusano (consulente ed ex manager di Borsa Italiana, oltre che ex direttore generale della Meda Sim del gruppo Bipiemme), Lucia Vitali (docente alla Sapienza di Roma). A chiudere la lista sono Luca Montebugnoli (ceo di Best Union), Claudia Bugno (dirigente del ministero dello Sviluppo), Fabio Fortuna (rettore di UniCusano) e Mario Signani (commercialista).

Mentre appare forte la componente di nomi provenienti dal mondo universitario, non ha trovato fondamento l'ipotesi della possibile candidatura di Salvatore Bragantini, ex commissario Consob. Nè, tanto meno, ha fatto il suo ingresso in lista il presidente uscente del Cds Giuseppe Coppini, che ha lasciato il posto ad Alberto Balestreri, anch'egli in quota Uilca. Fuori dall'elenco anche Umberto Bocchino, ex componente del comitato remunerazione, che molti davano in lizza. Negli ambienti vicini a Giarda la rosa di nomi rappresenta il «giusto mix tra la memoria storica della banca e nomi nuovi, che rappresentano un importante segnale di discontinuità rispetto al passato».

Nei giorni scorsi (e anche ieri, in una giornata intensa che ha visto gli ultimi ritocchi alla rosa), Giarda ha incontrato i vertici dei sindacati nazionali e locali oltre che le organizzazioni di commercianti, artigiani e agricoltori, che hanno garantito il loro pieno appoggio in vista del voto del prossimo mese.

Anche nei direttivi della Uilca come della Fiba si è registrata l'unanimità rispetto alla proposta dell'ex ministro. E proprio nei giorni scorsi è arrivato l'appoggio pieno da parte della FABI. Sulla carta il consenso attorno a Giarda pare insomma essere ampio e tale da consentire di agguantare la maggioranza dei posti in consiglio (11 posti su 19), benché i colpi di scena in Piazza Meda siano sempre possibili.

Oggi Giarda dovrebbe fornire qualche dettaglio in più sulle linee ispiratrici della lista che, come dice il nome, non mette in discussione il modello cooperativo della banca. Da definire tuttavia rimane il nodo della guida del consiglio di Gestione e dell'ad, per cui si fa sempre il nome di Giuseppe Castagna. Sul fronte opposto, non è escluso che oggi ad alzare il velo sulla propria lista siano anche Raffaele Mincione e Lamberto Dini.

luca.davi@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA

Return



LA STAMPA venerdì 22 novembre 2013

Bpm, Giarda lancia la sua lista anti-Spa

L'ex ministro Piero Giarda vara una squadra anti-Spa per il consiglio di sorveglianza della Bpm, con i sindacati bancari che già sognano la vittoria. Il professore della Cattolica ha presentato sotto il nome di «Lista Giarda per la Cooperativa Bpm» la sua rosa di candidati per l'assemblea del 21 dicembre chiamata a rinnovare i vertici della Banca Popolare di Milano. Adesso, quindi, la palla passa all'altro potenziale candidato, l'ex premier Lamberto Dini, che sta lavorando al fianco del finanziere italo-britannico, Raffaele Mincione, alla propria formazione.

Oltre al suo nome di Giarda, indicato per la presidenza, vengono proposti come vicepresidenti Mauro Paoloni (già consigliere della Bpm e vicino al sindacato Fabi) e Marcello Priori, uomo della vecchia guardia che è stato nel consiglio di Bpm fin dai tempi dell'associazione dei dipendenti-soci Amici della Bipiemme, che poi è stata sciolta. Tra il quarto e l'undicesimo candidato vengono inserite poi le quote rosa: figurano nell'ordine Alberto Balestreri, Andrea Boitani, Angelo Busani, Donata Gottardi, Alberto Montanari, Giampietro Giuseppe Omati, Bruno Siracusano e Lucia Vitali (chiudono Luca Montebugnoli, Claudia Bagno, Fabio Fortuna e Mario Signani).

Come previsto dallo statuto, alla maggioranza andranno 11 dei 19 posti, inclusi quelli riservati al Credit Mutuel e alla Fondazione Cari Alessandria. E se per alcune fonti sindacali «la partita di Giarda sarà in discesa», essendo candidato unico delle quattro segreterie nazionali dei bancari (Fabi, Fiba, Fisac e Uilca), allora la battaglia vera si sposterà sui posti per le minoranze: da una parte l'eventuale lista-Dini e dall'altra quella di Piero Lonardi, consigliere storico della banca che rappresenta i soci non dipendenti. Queste due formazioni potrebbero finire a giocare per la conquista dei quattro posti espressi col voto popolare. Restano, infine, i due riservati agli investitori istituzionali, che andranno invece con facilità alla Investindustrial di Andrea Bonomi. [r.e.]

Return

LA REPUBBLICA venerdì 22 novembre 2013

Nella lista undici nomi di professori e tecnici tra cui Boitani, Busani, Gottardi, Montanari, Omati, Siracusano, Vitali - Pronta la squadra di Giarda per il consiglio Bpm

VITTORIA PULEDDA

MILANO — Il primo tassello è andato al suo posto: ieri, rispettando le attese, la lista “Giarda per la cooperativa Bpm” è stata completata. Quindici i nomi, undici i candidati veri (gli altri restano in “panchina”, in caso di defezioni subito o durante il mandato) per la lista che si presenta con le ambizioni di ottenere la maggioranza essendo

supportata da tutti i sindacati nazionali e da ampie fette di quelli interni. Capolista ovviamente Piero Giarda, due vice Mauro Paoloni (Fabi) e Marcello Priori (Uilca) e in entrambi i casi una riconferma rispetto al vecchio consiglio di sorveglianza; presente nel vecchio cds anche Alberto Balestreri (riconfermato dalla Fisac) mentre non compare nella lista Giarda il presidente uscente Giuseppe Coppini, che pur essendo proposto pare abbia preferito fare un passo indietro. Per il resto, sono tutti nomi nuovi quelli che figurano nella lista messa a punto dall'ex ministro Giarda: molti professori universitari e persone

che hanno vissuto esperienze di governo magari con ruoli di consigliere giuridico; tecnici prestatati alla politica, nella media: Andrea Boitani (tra l'altro economista della voce.info), Angelo Busani, Donata Gottardi, Alberto Montanari, Giampietro Omati, Bruno Siracusano (un passato in Borsa e tesoriere per l'elezione di Giuliano Pisapia prima e di Umberto Ambrosoli poi) e Lucia Vitali.



Ancora nessuna novità ufficiale invece dal fronte Dini-Mincione. Quest'ultimo in un'intervista al Corriere della Sera

si è detto deluso della gestione Bonomi e convinto che occorra «qualche ritocco» alla governance ma dopo aver fatto marciare la banca. Che, ha aggiunto, vede appunto in Lamberto Dini la persona giusta. Per la presentazione della lista Dini (e di tutte le altre) c'è tempo fino a

lunedì alle 17.30, corredata dalle firme dei soci. Solo a quel punto saranno chiariti tutti i punti ancora oscuri: la lista Dini, in primis, ma anche dello stesso Mincione, che potrebbe concorrere per uno dei due posti riservati agli investitori istituzionali. Scontato che concorra Investindustrial (Andrea Bonomi) mentre fino all'altro giorno sembrava più difficile la partecipazione di Raffaele Mincione, che aveva spaccettato la sua quota in tante società facenti capo alla fine ad un Trust. Ora ha annunciato la riunificazione in un fondo lussemburghese ed è possibile che questo abbia le caratteristiche di un Oicvm. Quei due posti riservati ai fondi sono strategici perché il consiglio di gestione può essere eletto solo con il voto a favore di uno dei due posti riservati agli investitori istituzionali: se viene presentata una sola lista, quest'ultima ha dunque il potere di veto su un cdg non di suo gradimento.

Infine ci sarà la lista Lonardi, in rappresentanza dei soci non dipendenti. Ha sempre avuto un suo spazio all'interno del mondo Bpm, mentre resta un'incognita come si posizioneranno i pensionati- soci, che possono contare ognuno su cinque deleghe. Un bacino di voti che ha sempre pesato molto e che nelle sue file ora vede anche molti ex Amici, andati in quiescenza. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Return

IL SOLE 24 ORE venerdì 22 novembre 2013

Abi-sindacati, si torna a trattare - Il Fondo di solidarietà è a rischio senza un accordo tra le parti LA MEDIAZIONE POLITICA Ieri incontro tra le sette sigle e Damiano, presidente della Commissione Lavoro della Camera, che presto vedrà anche le imprese I DUE FRONTI Già chiesti i permessi per la manifestazione di dicembre a Piazza Affari I banchieri compatti: mandato pieno a Micheli

Cristina Casadei

Un prolungamento del contratto, oltre la scadenza del 30 giugno 2014, visti i casi eccezionali sopraggiunti, ma senza oneri di trascinarsi. E quindi con il blocco degli automatismi contrattuali. Potrebbe stare qui la scintilla per far ripartire il negoziato Abi-sindacati. I banchieri sono compatti nella loro posizione e la conferma è arrivata dall'ultimo esecutivo di Abi in cui è stato confermato pieno mandato al presidente del Casl e vicepresidente dell'Abi, Francesco Micheli. Nel clima di generale preoccupazione per l'elevato livello di crediti in sofferenza del sistema bancario italiano si è inserita anche la preoccupazione specifica per i temi sindacali e del lavoro: il prolungato blocco delle relazioni nel settore sta creando non pochi disagi, soprattutto all'interno dei gruppi più grandi dove c'è una consuetudine al dialogo quasi quotidiana. Se le sofferenze chiedono un'attenta selezione del credito, la necessità di abbassare i costi, tra cui anche quello del lavoro, chiede invece di riscrivere il ccnl. Così come prossime ed eventuali ristrutturazioni chiedono di adeguare il Fondo di solidarietà alla riforma Fornero.

Se l'ammortizzatore non sarà adeguato entro il 31 dicembre c'è il rischio che finisca nella parte residuale, ossia tra quei fondi per i quali non è stato trovato l'accordo, con la conseguenza che i settori a cui appartengono avranno solo la cassa integrazione. Una prospettiva che tutti vogliono scongiurare, soprattutto dopo che Abi ha detto di voler fare l'accordo sul fondo e di voler migliorare le condizioni attuali. Dunque l'obiettivo non sarebbe quello di fare un piccolo maquillage e rimettere la firma sotto il vecchio accordo, ma di migliorarlo attraverso misure innovative come l'aumento del periodo di permanenza e alcuni interventi



sulla parte ordinaria. Tenendo conto, soprattutto, che il settore potrebbe usufruire dell'Aspi, visto che versa all'Inps oltre 220 milioni di euro i cui benefici, però, sono altri a sentirli.

Un abboccamento informale tra le parti, secondo fonti sindacali, avrebbe prodotto un risultato negativo e cioè la conferma delle rispettive posizioni, ma anche uno positivo e cioè la possibilità di vedersi nei prossimi giorni. Abi si dice pronta a sedersi al tavolo domani mattina, ma l'impressione è che la controparte abbia bisogno di tempo. Il tempo di attivare le assemblee, passare dai congressi (in agenda, c'è soprattutto quello della Fabi in marzo), fare gli attivi. Prima di sedersi al tavolo con una piattaforma e trattare. Sette mesi – in origine erano 10 visto che la disdetta è stata data in settembre e il contratto scade in giugno – è un tempo sufficiente per Abi che si dice prontissima ed entro giugno è in grado di arrivare a un'intesa, spinta anche dai conti che peggiorano, dai numeri delle banche commissariate che salgono, dai salvataggi delle banche ogni giorno più pressanti. Dodici mesi, quindi la fine del 2014, sembra invece il tempo necessario al sindacato per poter espletare tutti i riti del rinnovo. Un prolungamento del contratto però dovrebbe passare dal blocco degli automatismi perché, come ha più volte detto, Abi ritiene i costi di questo contratto insostenibili.

Intanto ieri le sette sigle (Dircredito, Fabi, Fiba, Fisac, Uilca, Sinfub e Ugl) hanno incontrato il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, in un'audizione informale durante la quale hanno presentato le loro ragioni e hanno chiesto un intervento perché l'Abi ripristini pari dignità tra le parti sociali nelle relazioni e si produca un'intesa che confermi il Fondo di solidarietà, a rischio "parte residuale". Un incontro analogo è in programma anche con Abi, con l'obiettivo finale di valutare la praticabilità di un tavolo col ministero del Lavoro sul Fondo di solidarietà. Dopo lo sciopero del 31 ottobre, però i tamburi non hanno smesso di rullare. I sindacati stanno andando avanti sulla via della protesta con l'organizzazione della manifestazione a Milano, a Piazza Affari. La data scelta sarebbe il 20 dicembre e sono già partite le richieste dei permessi alla questura. A breve potrebbero anche essere fissate le due giornate di sciopero. Sempre che prima non scatti la scintilla. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Return

ASCA 21 novembre 2013 | Ora 12:27

Fonspa: Devastante Impatto Sociale Piano Impresa

(ASCA) - Roma, 21 nov - "Durante gli incontri di questa settimana con i sindacati, il Fonspa ha confermato i 100 esuberanti già annunciati, su un organico di 142 lavoratori, e si è detto indisponibile ad applicare strumenti contrattuali, come il part time e i contratti di solidarietà, che agevolerebbero notevolmente la tenuta occupazionale". Lo dichiarano le Segreterie nazionali di Fabi, Fiba, Fisac, Sinfub e Ugl. "Riteniamo questa posizione incomprensibile e poco lungimirante, soprattutto in considerazione del fatto che il Fonspa ha già ricevuto dall'ex azionista di maggioranza, Morgan Stanley, 60 milioni di euro per garantire la gran parte dei posti di lavoro, così come sostenuto dal Ministero dell'Economia e Finanze, a seguito di diverse interrogazioni parlamentari al riguardo. Le organizzazioni sindacali, avendo a cuore innanzitutto la permanenza del Fonspa come soggetto creditizio attivo e funzionante, rilanciano proponendo un percorso negoziale che tenga conto anche delle esigenze dei dipendenti e della loro disponibilità alla riconversione professionale, considerate anche le forti difficoltà che i lavoratori avrebbero a ricollocarsi nel sistema in questo momento di crisi. Le organizzazioni sindacali proseguiranno la trattativa con senso di responsabilità e spirito propositivo, formulando tutte le migliori soluzioni per ridurre al minimo il devastante impatto sociale del piano d'impresa"

Return